

undefined

Calderone: sul salario minimo legge difficile, investire sulla contrattazione collettiva

Festival dei consulenti

Elly Schlein: 3 milioni di lavoratori poveri, il lavoro va pagato dignitosamente

Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

BOLOGNA

«Il decreto lavoro non fa altro che consentire alla contrattazione collettiva di individuare causali specifiche per i contratti a tempo determinato: credo sia un modo di dare attenzione a strumenti utili per la gestione delle relazioni industriali. Le regole del decreto Dignità hanno portato a contratti a termine che avevano durata inferiore ai dodici mesi».

Nel giorno che l'ha vista partecipare da ospite e non da padrona di casa (dopo 13 edizioni) a un Festival dei consulenti del lavoro che a Bologna ha registrato 11.500 presenze, con 135 eventi formativi e la partecipazione di 424 relatori, la ministra del Lavoro Marina Calderone ha commentato alcuni punti del Dl

48/2023, la cui legge di conversione è attesa domani in Gazzetta. «Abbiamo un sistema del lavoro non semplice e non è stato semplice individuare un approccio alla soluzione dei problemi. Se una cosa sono riuscita a fare è che il decreto lo può leggere chiunque e chiunque può capire quali sono gli obiettivi che si pone».

Calderone ha ricordato che il provvedimento contiene due nuovi strumenti, assegno di inclusione e supporto per la formazione e il lavoro, al posto del reddito di cittadinanza, nonché la nuova piattaforma per gestire l'incontro di domanda e offerta e che la strategia è di mettere a sistema tutte le forze disponibili. «Inoltre abbiamo messo un incentivo per chi assume i Neet perché non ci possiamo permettere che i giovani restino alla finestra, che non giochino la loro partita».

Il ruolo della contrattazione collettiva è stato sottolineato dalla ministra anche quale strada da percorrere in alternativa a una legge per il salario minimo. «Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge» ha detto Calderone, secondo la quale sostenere la contrattazione collettiva di qualità può portare a un innalzamento delle retribu-

zioni «attraverso percorsi che spero di poter attuare presto, anche a sostegno dei rinnovi contrattuali, in termini di detassazione e quindi di ampliamento della soglia degli elementi oggetto di agevolazioni fiscali e contributive».

Sul punto è intervenuta la segretaria del Pd Elly Schlein: «La ministra dice che non serve una legge sul salario minimo. A lei e al governo vorrei ricordare che ci sono tre milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia e che questo governo non può non capire che sotto una certa soglia non si può parlare di lavoro ma è sfruttamento. La proposta delle opposizioni rafforza la contrattazione collettiva perché fa valere per tutti i lavoratori di un settore la retribuzione complessiva prevista dal contratto più rappresentativo. E fissa anche una soglia di 9 euro l'ora, sotto la quale non si può scendere. Il lavoro va pagato dignitosamente da chi lo usa».



MARINA CALDERONE

La ministra è intervenuta ieri alla kermesse dei consulenti del lavoro

La ministra Calderone ritiene poi «strategico» il welfare aziendale, «inteso in una accezione molto ampia, che significa guardare alle esigenze dei lavoratori in termini di qualità della vita con riferimento anche a tematiche come quelle legate al long term care e all'assistenza sanitaria integrativa».

Il valore delle relazioni sindacali e della contrattazione collettiva è stato sottolineato anche dal segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, che ha ricordato la loro proposta di una legge d'iniziativa popolare «per attuare l'articolo 46 della Costituzione, che riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende».

Sul fronte delle politiche attive, Massimo Temussi, presidente di Anpal Servizi che a breve si chiamerà Sviluppo Lavoro Italia, ha spiegato che «la nuova agenzia ambisce a creare coesione tra ministero e Regioni per la messa a terra delle azioni di politica attiva. Il mancato potenziamento dei centri per l'impiego con soli 4 mila nuovi operatori assunti rispetto agli 11 mila preventivati indica che qualcosa non ha funzionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA